



FOCUS n. 6/2020

CENTRI ANTIVIOLENZA E CASE RIFUGIO IN PUGLIA. L'ACCESSO E L'ACCOGLIENZA DELLE DONNE. ANNO 2019

PREMESSA

L'Ufficio Statistico regionale fornisce supporto statistico alle diverse strutture dell'amministrazione per il costante monitoraggio dei fenomeni per una lettura aggiornata degli stessi e alla presa di decisioni. La collaborazione con il Servizio "Minori, Famiglie e Pari Opportunità" riguarda, tra l'altro, la realizzazione dell'indagine annuale sugli accessi delle donne vittime di violenza ai centri antiviolenza (CAV) e alle case rifugio, da cui segue la produzione di un approfondimento statistico. A gennaio è stato pubblicato quello relativo ai dati riferiti all'indagine 2018 (Focus n. 1/2020. [Centri antiviolenza e case rifugio in Puglia. L'accesso e l'accoglienza delle donne. Anno 2018](#)). Dopo solo pochi mesi, si propone l'analisi dei dati riferiti al 31/12/2019 per l'indagine 2019.

Fonte: Servizio Minori, Famiglie e PO "Monitoraggio accessi ai CAV e alle Case Rifugio" Anno 2018 e 2019

Argomento: Servizi Sociali

INTRODUZIONE

Con l'istituzione dell'apposita sezione "Osservatorio regionale sulla violenza alle donne e ai minori", prevista dalla Legge regionale 9/2014, vengono realizzate ogni anno le attività di monitoraggio e valutazione di questo fenomeno, attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti da tutti i soggetti operanti nel settore. L'obiettivo è sviluppare la conoscenza delle problematiche relative alla violenza sulle donne e sui minori e armonizzare le

varie metodologie di intervento da adottare sul territorio.

La Puglia è stata antesignana rispetto alla ricostruzione statistica del fenomeno, avendo realizzato annualmente, già dal 2013, la raccolta dei dati, pur nella consapevolezza della loro carenza e frammentazione dovute alla natura del fenomeno, spesso sommerso, trattandosi soprattutto di violenza domestica intra-familiare. Il Servizio "Minori, Famiglie e Pari Opportunità", struttura competente per l'Osservatorio, di concerto e in collaborazione con i centri antiviolenza (CAV) attivi sul territorio, ha avviato, nel 2013, il monitoraggio degli accessi delle donne a tali centri. Dal 2015, il monitoraggio prevede anche l'indagine sugli inserimenti delle donne nelle case rifugio.

La legge regionale 29/2014 rende obbligatoria la restituzione di flussi informativi da parte dei servizi antiviolenza autorizzati al funzionamento.

Dal 2017, grazie all'Accordo di collaborazione con il Dipartimento per le Pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio, in attuazione del Piano nazionale strategico nazionale contro la violenza maschile sulle donne 2017-2020, l'Istat realizza annualmente un'indagine su Centri antiviolenza e case rifugio quali unità di offerta in possesso dei requisiti minimi previsti dall'Intesa ratificata in Conferenza Stato-Regioni nel novembre 2014 per CAV e CR riconosciute dalle Regioni e Province autonome.

La Regione Puglia ha collaborato con Istat, con il CNR e con il Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, geografici e Statistici (CISIS) - Gruppo di lavoro Politiche sociali, fin dalla predisposizione degli strumenti di indagine, proseguendo poi con l'attività di comunicazione verso i centri e le case rifugio e di monitoraggio della rilevazione. L'accordo prevede la realizzazione di un Sistema Informativo Integrato sulla violenza contro le donne, un sistema multifonte, che conterrà i dati relativi a questo fenomeno nelle sue varie forme e che permetterà di analizzarlo sia qualitativamente che quantitativamente.

L'ISTAT, sempre in collaborazione con le Regioni, ha avviato a partire dal mese di gennaio l'Indagine sulle donne che si rivolgono ai Centri Antiviolenza. La rilevazione è finalizzata a fornire una rappresentazione delle vittime di violenza che si rivolgono ai Centri, la tipologia di violenza, i bisogni espressi e le risposte attivate dal Centro e altre informazioni atte a

monitorare il fenomeno ed utili per orientare interventi di policy. L'indagine per il 2020 riguarderà tutte le donne per le quali è stato concordato un percorso personalizzato di uscita dalla violenza nell'anno di rilevazione. La rilevazione ha carattere sperimentale e dovrà essere completata entro il 28/02/2021.

Il presente focus analizza i dati trasmessi dai centri antiviolenza pugliesi e dalle case rifugio al Servizio Minori, Famiglie e Pari Opportunità per l'annualità 2019.

ANALISI DATI INDAGINE DI MONITORAGGIO

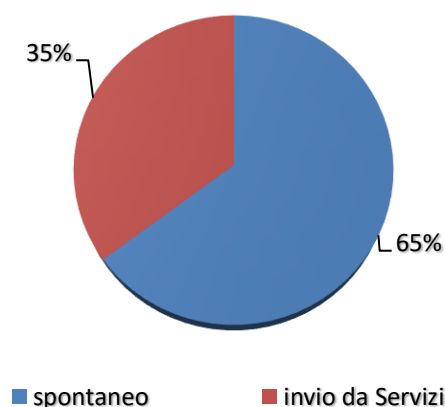
In Puglia risultano operativi 27 centri antiviolenza, articolati sul territorio con 113 punti di accesso, tra sedi autorizzate e sportelli (37 sportelli autonomi e 49 di appoggio).

Gli accessi registrati complessivamente sono stati **2059**, con un aumento di circa **309** donne rispetto all'anno 2018 (+17,7%).

Ad ogni accesso corrisponde una singola donna, anche se la stessa accede più volte nell'anno al Centro, prima della sua eventuale presa in carico.

Il 65% delle donne si rivolge spontaneamente al CAV; nella parte restante, 35% dei casi, l'invio è fatto da parte di altri servizi, in particolare i Servizi Sociali e le Forze dell'Ordine (fig. 1).

Fig. 1 - Modalità di accesso al CAV. Puglia. Anno 2019 (%)



La più alta percentuale di donne inviate ai CAV dai servizi è registrata in provincia di Foggia (47%); la più bassa è registrata nella provincia di Bari (31%).

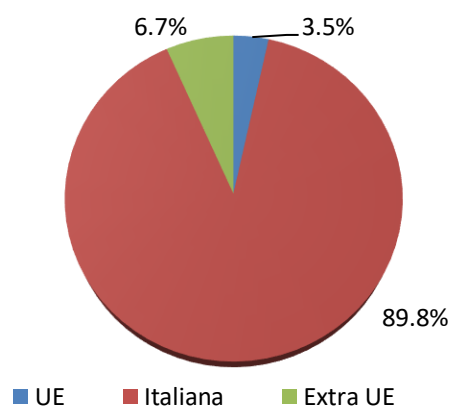
L'accesso spontaneo è prevalente nella provincia di Bari pari al 69% (tab. 1).

Tab. 1 - Modalità di accesso al CAV, per province. Puglia. Anno 2019 (%)

Territorio	Accesso spontaneo	Accesso su invio da servizi	Tot
BA	69,0	31,0	100
BAT	59,8	40,2	100
BR	62,8	37,2	100
FG	52,9	47,1	100
LE	67,6	32,4	100
TA	68,2	31,8	100
Puglia	64,7	35,3	100

In Puglia, nell'89,8% dei casi le donne sono di nazionalità italiana. Al di sotto di questa percentuale si trovano le province di Brindisi (85,1%) e di Foggia (85,7%) che registrano, di contro, la più alta percentuale di donne straniere, rispettivamente del 14,9% e 14,3% (fig.2 e tab.2).

Fig. 2 - Nazionalità donne nei CAV. Puglia. Anno 2019(%)



Tab. 2 - Nazionalità donne nei CAV, per province. Puglia. Anno 2019 (%)

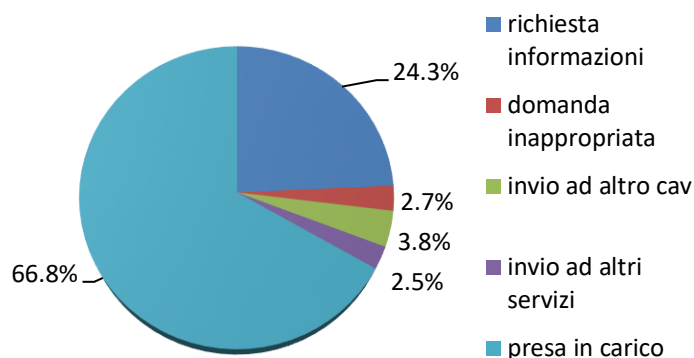
Territorio	UE	Italiana	Extra UE	Totale
BA	2,8	91,0	6,2	100
BAT	2,8	92,4	4,8	100
BR	3,2	85,1	11,7	100
FG	6,8	85,7	7,5	100
LE	2,9	90,7	6,4	100
TA	2,9	92,1	5,0	100
Puglia	3,5	89,8	6,7	100

In Puglia, nel 24,3% dei casi, le donne si avvicinano ai centri antiviolenza per chiedere informazioni; nel

66,8% dei casi iniziano un percorso di accompagnamento da parte del CAV (fig. 3).

La percentuale più elevata di presa in carico si registra nella provincia di Taranto (79,5%), mentre la più bassa in provincia di Brindisi, con il 58,7%, (tab.3).

Fig. 3 - Esiti degli accessi delle donne nei CAV. Puglia. Anno 2019 (%)



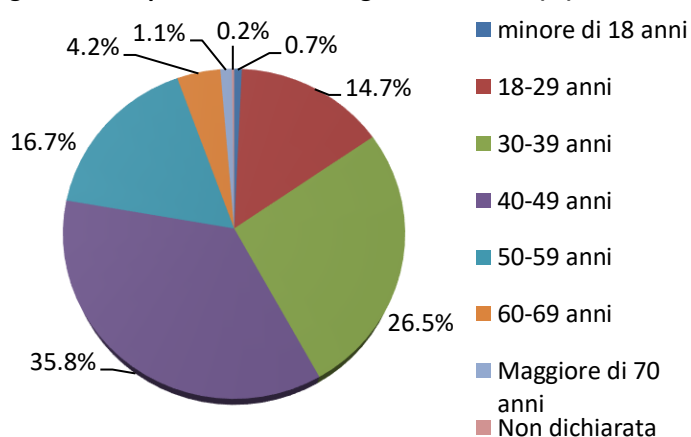
Tab. 3 - Esiti degli accessi delle donne nei CAV, per province. Puglia. Anno 2019 (%)

Territorio	Richiesta informazioni	Domanda inappropriata	Invio ad altro CAV	Invio ad altri servizi	Presa in carico	Totale
BA	25,4	2,5	5,0	2,4	64,7	100
BAT	21,3	2,0	2,0	4,8	69,9	100
BR	32,3	3,2	1,6	4,2	58,7	100
FG	19,0	3,5	10,0	1,7	65,7	100
LE	28,4	2,4	0,0	0,5	68,7	100
TA	14,1	3,0	0,9	2,6	79,5	100
Puglia	24,3	2,7	3,8	2,5	66,8	100

Le donne che si sono rivolte ai CAV in Puglia

Così come rilevato nelle annualità precedenti, in Puglia, la violenza sulle donne risulta trasversale alle fasce di età, ai titoli di studio e alla condizione lavorativa, con incidenze superiori in età compresa fra i 30 e 49 anni (62,3%), come da fig. 4.

Fig.4 – Donne per classi di età. Puglia. Anno 2019 (%)



Anche a livello provinciale, la maggiore incidenza è nella fascia di età 30-49, con la provincia di Lecce e la BAT che superano il dato regionale: 33,2% (fascia di età 30-39 anni) e 35,5% (fascia di età 40-49 anni) per un totale di 68,7% per la prima e 29,5% (fascia di età

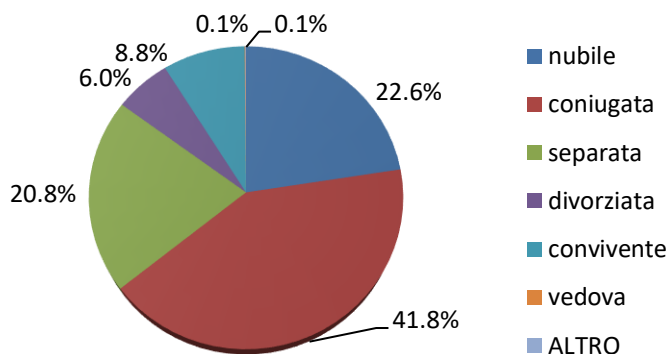
30-39 anni) e 36,4% (fascia di età 40-49 anni) per un totale di 65,9% per la seconda (tab. 4).

Tab. 4 - Donne per classi di età, per province. Puglia. Anno 2019 (%)

Territorio	<18	18-29	30-39	40-49	50-59	60-69	>70	Tot.
BA	0,2	14,3	22,6	37,2	19,2	4,2	2,3	100
BAT	1,2	9,8	29,5	36,4	19,7	2,9	0,6	100
BR	3,6	17,1	32,4	26,1	18,0	2,7	0,0	100
FG	1,1	17,0	21,4	39,6	15,9	4,4	0,5	100
LE	0,0	14,3	33,2	35,5	12,4	4,2	0,4	100
TA	0,5	17,4	25,0	34,8	14,7	6,5	1,1	100
Puglia	0,7	14,7	26,6	35,9	16,7	4,2	1,1	100

Le donne pugliesi più esposte alla violenza risultano essere le coniugate (41,8%), con una percentuale massima del 48,3% nella BAT; seguono le donne nubili (22,6%) e le donne separate/divorziate (20,8%), come da fig. 5 e da tab. 5.

Fig. 5 - Donne per stato civile. Puglia. Anno 2019 (%)

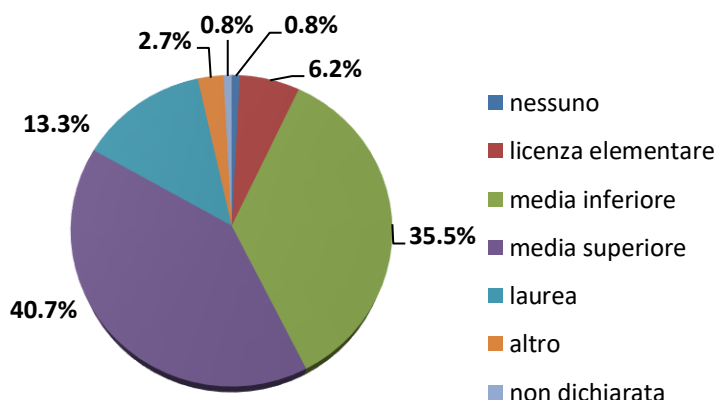


Tab. 5 - Donne per stato civile, per province. Puglia. Anno 2019 (%)

Territorio	Nubile	Coniugata	Separata	Divorziata	Convivente	Vedova	Altro	Tot
BA	16,2	45,5	20,9	7,4	10,0	-	-	100
BAT	20,7	48,3	19,5	5,2	6,3	-	-	100
BR	29,7	37,8	15,3	3,6	13,5	-	-	100
FG	18,7	47,6	19,8	4,3	8,6	0,5	0,5	100
LE	27,4	34,7	22,8	8,1	6,9	-	-	100
TA	32,1	32,6	23,4	3,8	8,2	-	-	100
Puglia	22,6	41,8	20,8	6,0	8,8	0,1	0,1	100

Il titolo prevalente delle donne che ricorrono ai CAV è quello di scuola media superiore (40,7%); segue quello di scuola media inferiore (35,5%). Laureate sono il 13,3%, pari al +1,3% rispetto al dato del 2018 (fig. 6).

Fig. 6 - Donne per titolo di studio conseguito. Puglia. Anno 2019 (%)



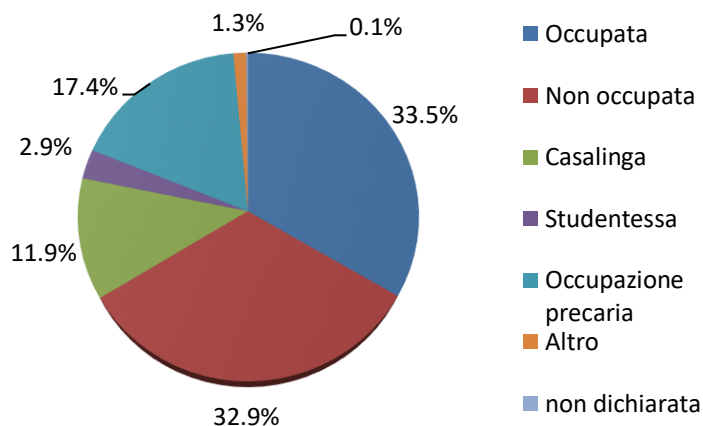
Sul totale accessi donne per provincia, la percentuale più alta di laureate è in provincia di Foggia (18,7%), quella più bassa nella BAT (8,1%) e nella provincia di Taranto (8,2%), come da tab. 6.

Tab. 6 - Donne per titolo di studio conseguito, per province. Puglia. Anno 2019 (%)

Territorio	Ness.	Licenza element.	Media inferiore	Media super.	Laurea	Altro	Tot
BA	1,4	8,7	34,3	36,9	15,6	3,1	100
BAT	0,6	9,9	37,8	40,1	8,1	3,5	100
BR	1,8	3,6	50,5	29,7	9,9	4,5	100
FG	1,3	3,2	36,1	38,7	18,7	1,9	100
LE	-	1,9	32,8	49,0	15,4	0,8	100
TA	-	7,1	32,8	48,6	8,2	3,3	100
Puglia	0,8	6,2	35,5	40,7	13,3	2,7	100

Solo il 33,5% delle donne pugliesi che subiscono violenza ha un'occupazione stabile a fronte del 44,8% di donne senza occupazione (casalinga o non occupata) e il 17,4% con un'occupazione precaria e, quindi, con una fonte di reddito incerta (fig. 7).

Fig. 7 - Donne per condizione lavorativa. Puglia. Anno 2019 (%)



A livello provinciale (tab. 7), l'incidenza delle donne non occupate, compreso le casalinghe, raggiunge il valore più elevato nella BAT (55,3%); l'incidenza delle donne con occupazione precaria è più alta nella provincia di Lecce (29%), come da tab. 7.

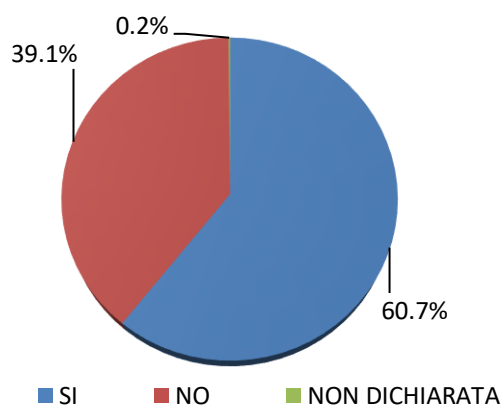
Il 60,7% circa delle donne pugliesi che hanno avuto accesso ai CAV risultano essere potenzialmente autonome, rispetto al 39,1% circa di quelle che non possono contare su alcuna forma di sostentamento, dato in crescita rispetto al valore del 2018 che si attestava intorno al 46%. La provincia di Lecce registra la percentuale più elevata di donne potenzialmente

autonome (83,8%); la BAT quella più bassa (36,2%), come da fig. 8 e da tab. 8.

Tab. 7 - Donne per condizione lavorativa, per province. Puglia. Anno 2019 (%)

Territorio	Occupata	Non occupata	Casalinga	Studentessa	Occupazione precaria	Altro	Tot
BA	38,8	33,7	11,5	2,8	11,5	1,6	100
BAT	24,4	32,0	23,3	2,3	16,3	1,7	100
BR	27,0	27,0	10,8	5,4	28,8	0,9	100
FG	24,2	29,8	23,6	2,8	18,5	1,1	100
LE	36,3	27,0	4,6	1,9	29,0	1,2	100
TA	38,4	46,5	2,2	3,8	8,6	0,5	100
Puglia	33,5	32,9	11,9	2,9	17,5	1,3	100

Fig. 8 - Donne potenzialmente autonome. Puglia. Anno 2019 (%).



Tab. 8 - Donne potenzialmente autonome, per province. Puglia. Anno 2019 (%).

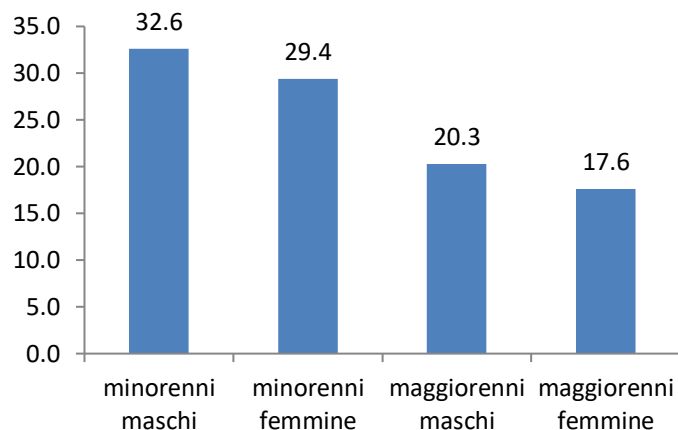
Territorio	Si	No	Totale
BA	60,0	40,0	100
BAT	36,2	63,8	100
BR	49,5	50,5	100
FG	74,7	25,3	100
LE	83,8	16,2	100
TA	47,8	52,2	100
Puglia	60,8	39,2	100

Il 76,5% delle donne pugliesi che ha subito violenza ha figli; di questi il 62% è minorenni (fig.9 e tab. 9).

Tale dato non solo mostra con evidenza la correlazione esistente tra violenza domestica intra-familiare agita sulle donne e la violenza assistita da parte dei figli, ma sottolinea le gravi conseguenze legate, da un lato al trauma causato dalla violenza diretta o indiretta,

dall'altro alla trasmissione alle giovani generazioni di modelli maschili violenti.

Fig. 9 - Donne con figli. Puglia. Anno 2019 (%).



Tab. 9 - Donne con figli, per province. Puglia. Anno 2019 (%).

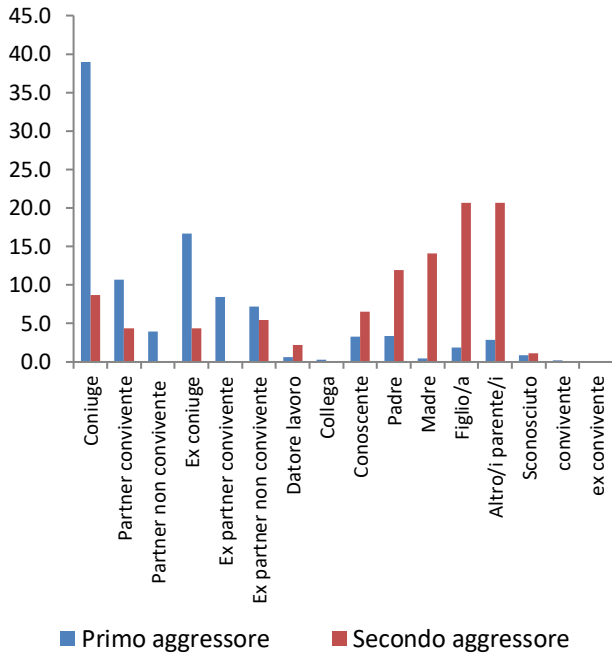
Territorio	Minorenni maschi	Minorenni femmine	Maggioressi maschi	Maggioressi femmine	Tot.
BA	30,4	30,9	21,6	17,1	100
BAT	31,1	28,3	22,5	18,1	100
BR	31,7	34,5	18,3	15,5	100
FG	30,7	33,0	19,5	16,8	100
LE	40,5	24,5	17,2	17,8	100
TA	32,7	26,5	20,0	20,8	100
Puglia	32,6	29,4	20,3	17,6	100

Gli autori della violenza e le forme della violenza agita contro le donne

In Puglia, anche il 2019 conferma come la violenza sia prevalentemente agita in famiglia. Nel 86% dei casi, infatti, gli autori della violenza sono prevalentemente il partner (incluso coniugi e conviventi) e l'ex partner. Il "partner attuale" è l'autore di violenza nel 53,8% dei casi mentre gli "ex" continuano ad agire violenza, nonostante la chiusura del rapporto, nel 32,4% dei casi.

I familiari risultano autori della violenza per l'8,7% dei casi; i datori di lavoro/colleghi/conoscenti per il 4,2%; gli sconosciuti per meno dell'1% (fig.10 e tab.10). La tabella 10 riporta anche la percentuale riferita al "secondo aggressore" perché le donne riferiscono spesso di aver subito violenza da più maltrattanti.

Fig. 10 - Donne per tipo di aggressore. Puglia. Anno 2019 (%)



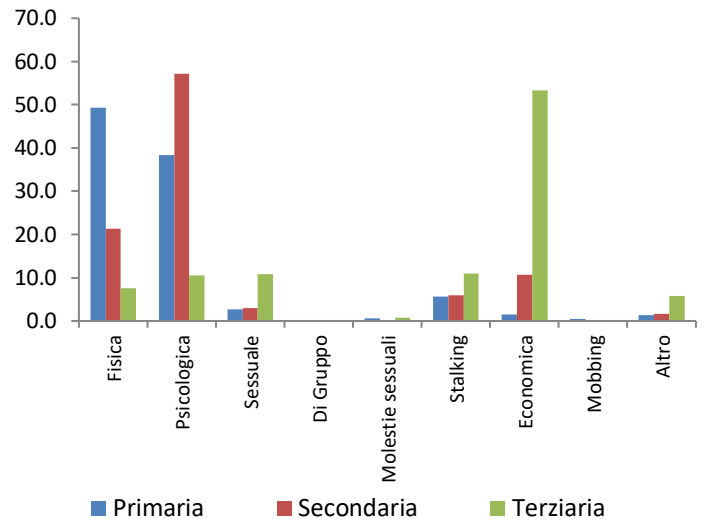
Tab. 10 - Donne per tipo di aggressore (primo e secondo). Puglia. Anno 2019 (%)

Autori della violenza	Primo autore violenza	Secondo autore violenza
Coniuge	39,0	8,7
Partner convivente	10,7	4,3
Partner non convivente	3,9	-
Ex coniuge	16,7	4,3
Ex partner convivente	8,5	-
Ex partner non convivente	7,2	5,4
Datore lavoro	0,6	2,2
Collega	0,3	-
Conoscente	3,3	6,5
Padre	3,4	12,0
Madre	0,5	14,1
Figlio/a	1,9	20,7
Altro/i parente/i	2,9	20,7
Sconosciuto convivente	0,9	1,1
ex convivente	0,2	-
ex convivente	0,1	-
Totale	100	100

Le donne che si rivolgono ai centri antiviolenza spesso riferiscono di aver subito violenze multiple. Come già detto, le violenze sono per lo più agite da partner o ex partner, dirette ad esercitare forme di controllo e di sopraffazione. Accompagnano le violenze fisiche o sessuali quella psicologica e/o di carattere economico. Anche nel 2019 la tipologia di violenza prevalente è quella fisica (49,3% con circa 4

punti percentuali superiori al 2018), seguita da quella psicologica (38,3%) e dallo *stalking* (5,6%). Più della metà delle donne seguite dai CAV denuncia come seconda forma di violenza subita quella psicologica (57,2%) e come terza tipologia la violenza economica (53,4%), come da fig. 11 e tab. 11.

Fig. 11 - Donne per tipo di violenza subita. Puglia. Anno 2019 (%)



Tab. 11 - Donne per tipo di violenza subita (prima seconda e terza). Puglia. Anno 2019 (%)

Tipologia violenza	Prima	Seconda	Terza
Fisica	49,3	21,4	7,6
Psicologica	38,3	57,2	10,6
Violenza sessuale	2,7	3,0	10,8
Violenza di gruppo	0,1	-	-
Molestie sessuali	0,7	0,2	0,8
Stalking	5,6	5,9	11,0
Economica	1,6	10,7	53,4
Mobbing	0,4	-	0,2
Altro	1,3	1,6	5,8
Totale	100	100	100

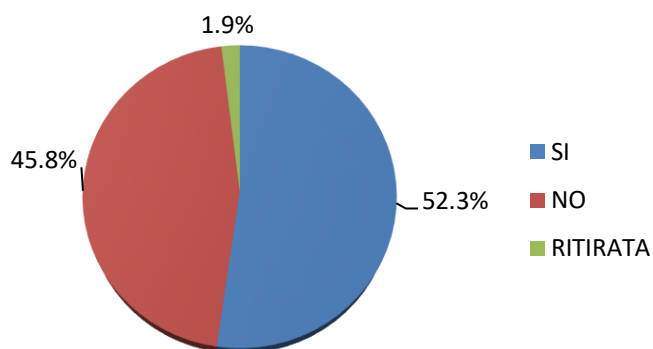
Su un totale di 2.059 donne rivolte ai CAV nell'anno 2019, circa il 67%, un po' meno di 1.400 donne, iniziano un percorso di presa in carico.

Fra queste, il 52,3% sporge denuncia agli organi competenti, un dato in crescita di circa ben 6 punti percentuali rispetto al 2018 (46,5%), come da fig. 12.

Questo dato testimonia l'importanza che il supporto fornito dai CAV riveste nel percorso di fuoriuscita dalla violenza. Le donne sono più "pronte" a denunciare se

non si sentono sole ma, anzi, adeguatamente sostenute e accompagnate dal Centro antiviolenza.

Fig. 12 - Donne per decisione denuncia. Puglia. Anno 2019 (%)



Nella provincia di Lecce si registra la percentuale più alta di donne rivolte ai CAV che sporgono denuncia (66,4%); la più bassa nella BAT (41,4%) che presenta, anche nel 2019, la percentuale più alta di denunce ritirate (4%), come da tab. 12. Il ritiro delle denunce, in tutte le province, registra un incremento rispetto al 2018 che va da +17% di quella Brindisi al +2,8% di quella di Lecce.

Tab. 12 - Donne per decisione denuncia, per province. Puglia. Anno 2019 (%)

Territorio	Si	No	Ritirata	Totale
BA	48,6	50,0	1,4	100
BAT	41,4	54,6	4,0	100
BR	57,7	40,5	1,8	100
FG	48,3	48,3	3,4	100
LE	66,4	32,0	1,5	100
TA	52,5	47,0	0,5	100
Puglia	52,3	45,8	1,9	100

Bisogni espressi dalle donne, servizi e prestazioni erogate dai CAV

I centri antiviolenza sono un fondamentale punto di riferimento per le donne che decidono di avviare il loro percorso di fuoruscita dalla violenza.

La prima necessità delle donne che si rivolgono al centro è essere ascoltate e accolte con professionalità, empatia e senza giudizio. E la richiesta di "ascolto" mette in luce la necessità di avere operatrici formate sui principi fondanti l'accoglienza dei CAV e che ne costituiscono la specificità stessa: affidabilità, riconoscimento della donna e del suo vissuto in contrapposizione con l'operazione di disconferma

propria della violenza agita dal maltrattante, fiducia, forza, resilienza, relazione al femminile, empatia.

Solo dopo la costruzione di una relazione positiva emerge nelle donne la consapevolezza che le porta ad esprimere anche altri bisogni.

Nel 75% dei casi la prima priorità per le donne che si rivolgono al CAV è proprio il bisogno di ascolto che si distanzia da tutti gli altri bisogni, se presi singolarmente.

Sommando invece le prime tre priorità espresse dalle donne, al primo posto si trova il sostegno psicologico (89,7%), seguito dall'assistenza legale (60,7%) e dalla consulenza sociale e di orientamento (34,1%).

I CAV rispondono con delle prestazioni coerenti con le richieste appena descritte, operando in maniera integrata con i servizi territoriali competenti per alcuni interventi, quali, ad esempio, allontanamento e messa in sicurezza, sostegno economico e assistenza, come da tabb. 13 e 14.

Tab. 13 - Donne per bisogni/risposte. Puglia. Anno 2019 (%)

Bisogni	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3	1+2+3	Priorità 4
Allontanamento	1,9	3,2	3,7	8,8	8,8
Ascolto	75,5	7,5	3,0	86,1	1,8
Assistenza alloggiativa	0,1	0,7	2,4	3,2	2,9
Assistenza economica	0,2	1,6	3,4	5,3	11,7
Assistenza sanitaria	-	0,1	0,6	0,7	1,8
Cons. legale	4,3	19,2	37,1	60,7	38,0
Cons. psicologica	10,8	43,4	35,5	89,7	19,3
Cons. soc. e orient.	2,5	21,9	9,7	34,1	6,4
Pronto intervento	4,3	1,1	0,2	5,6	0,6
Ricerca del lavoro	0,3	1,3	4,3	5,9	8,8
Totale	100	100	100		100

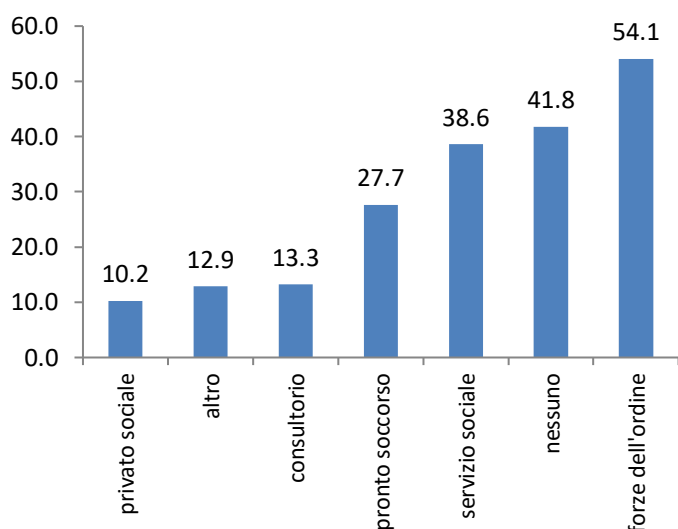
Tab. 14 - Donne per prestazioni/risposte erogate. Puglia. Anno 2019 (%)

Prestazioni	priorità 1	priorità 2	priorità 3	1+2+3	priorità 4
Allontanamento	1,1	1,9	4,7	7,7	4,2
Ascolto	83,4	9,7	4,7	97,8	1,5
Assistenza alloggiativa	0,1	0,1	1,2	1,4	1,5
Assistenza economica	0,1	0,7	3,1	3,9	6,8
Assistenza sanitaria	0,1	0,1	0,3	0,5	1,1
Cons. legale	2,4	18,4	31,3	52,1	32,1
Cons. psicologica	6,6	39,2	36,9	82,7	26
Cons. soc. e orient.	2,4	27,2	12,6	42,2	15,5
Pronto intervento	3,7	1,7	1	6,4	1,5
Ricerca del lavoro	0,1	1	4,2	5,3	9,8
Totale	100	100	100		100

Prima di rivolgersi al Centro antiviolenza, il 58,2% delle donne si era già rivolto ad uno o più altri servizi; in particolare, il 54,1% si era rivolto alle forze dell'ordine, il 38,6% ai servizi sociali, il 27,7% al pronto soccorso, il 38,6% al servizio sociale, il 23,1% al privato sociale e altro servizio, il 13,3% al consultorio familiare.

Invece, per il 41,8% delle donne il CAV è il primo servizio a cui rivolgersi, riconoscendo ad esso competenza, professionalità e specificità in materia (fig.13).

Fig. 13 - Donne per servizi ai quali si sono rivolte prima di rivolgersi al centro. Puglia. Anno 2019 (%)



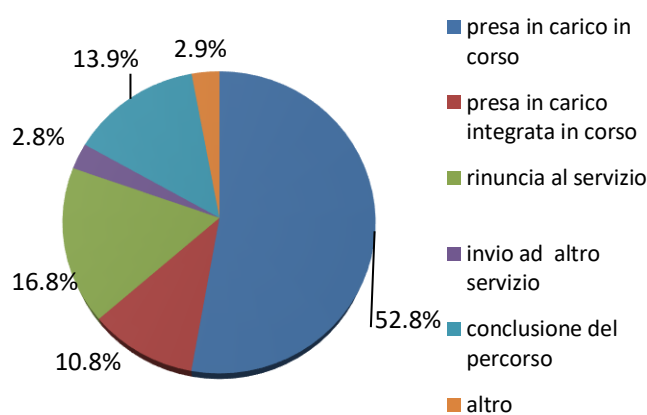
In Puglia, con riferimento agli esiti del percorso intrapreso dalle donne presso i CAV, sono giunte alla conclusione del percorso intrapreso il 13,9% delle donne ospiti; la provincia di Foggia supera in modo significativo questa percentuale (20%).

A livello regionale non è molto frequente l'invio ad altro servizio (2,8%); la presa in carica "in corso" e "integrata" fa registrare una percentuale del 63,6%, con un picco per la provincia di Brindisi (69,4%); la rinuncia al servizio primeggia nella BAT con un 20,5%, valore superiore a quello pugliese, pari a 16,8% come da fig. 14 e tab.15.

Tab. 15 - Donne, per esito del percorso intrapreso, per province. Puglia. Anno 2019 (%).

Territorio	Conclus. perc.	Invio ad altro servizio	Presa in carico in corso	Presa in carico integrata in corso	Rinuncia al serv.	Altro	Tot.
BA	15,2	2,0	54,4	11,0	16,4	1,0	100
BAT	15,8	2,3	39,2	17,5	20,5	4,7	100
BR	15,3	2,7	55,9	13,5	11,7	0,9	100
FG	20,0	1,6	54,2	6,8	14,7	2,6	100
LE	6,2	4,2	53,7	8,9	19,3	7,7	100
TA	11,9	4,3	57,3	9,2	15,7	0,5	100
Puglia	13,9	2,8	52,8	10,8	16,8	2,9	100

Fig. 14 - Donne, per esito del percorso intrapreso. Puglia. Anno 2019 (%).



L'accoglienza delle donne presso le case rifugio.

I dati di seguito riportati sono relativi agli accessi delle donne presso le case rifugio pugliesi, pari a 7, nel corso del 2019, per un totale di 70 donne con 57 figli minori. Il 66% circa delle donne inserite in casa rifugio, infatti, ha figli minori che hanno seguito le madri nel percorso di protezione.

Per queste situazioni la valutazione del rischio di recidiva è risultata mediamente alta, determinando pertanto la messa in sicurezza immediata per tutelare l'incolumità psico-fisica delle donne e dei loro figli. Tuttavia, alcune donne non accettano la messa in sicurezza in casa rifugio, nonostante l'alto grado di pericolo, poiché vivono tutto ciò come una forma di reclusione che le allontana dalla loro vita quotidiana e, quindi, come una seconda violenza.

Per questi casi, pur prevedendo l'allontanamento dalla casa familiare, vengono definiti insieme alla donna altri percorsi di protezione.

Avendo appunto indirizzo segreto, l'accesso delle donne alle case rifugio avviene esclusivamente attraverso i centri antiviolenza e il servizio sociale territorialmente competente, soprattutto in presenza di figli minori.

Per quanto riguarda la nazionalità, nel 57,1% dei casi si tratta di donne italiane mentre cresce in maniera significativa (+12,4% rispetto al 2018) la percentuale di donne con nazionalità extra UE pari al 30% nel 2019, come da tab.16.

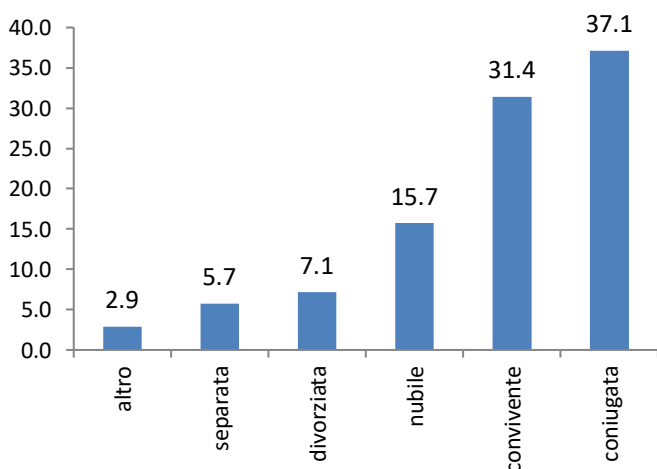
Tab. 16 - Donne accolte in case rifugio per nazionalità. Puglia. Anno 2019 (v.ass. e %).

Nazionalità	Valori assoluti	Valori %
UE	9	12,9
Italiana	40	57,1
Extra UE	21	30,0
Totale	70	100

Le donne più a rischio, tanto da dover provvedere al loro allontanamento, sono per il 68,5% dei casi donne con una relazione di coppia stabile: nel 37,1% sono coniugate, nel 31,4% conviventi. A queste si aggiungono le donne nubili, il 15,7%, che hanno comunque una relazione con partner violenti.

Più bassa la percentuale delle donne separate (5,7%) e divorziate (7,1%), inserite in case rifugio a dimostrazione che il processo di separazione ha reso le donne più autonome e in grado di gestire la relazione con l'ex (fig. 15).

Fig. 15 - Donne accolte in case rifugio per stato civile. Puglia. Anno 2019 (%)



Anche nelle case rifugio, la violenza mantiene la sua caratteristica trasversale alle fasce di età, ai titoli di studio e alla condizione lavorativa.

Le fasce di età maggiormente colpite sono quelle 18-29 e 40-49 anni, rispettivamente con il 30% e il 31,4% (tab.17).

Tab. 17 - Donne accolte in case rifugio per classi di età. Puglia. Anno 2019(v.ass. e %).

Classi di età	Valori assoluti	Valori %
meno di 18	-	-
18-29	21	30,0
30-39	16	22,9
40-49	22	31,4
50-59	5	7,1
60-69	6	8,6
oltre 70	-	-
Totale	70	100

Il 53,6% di donne ospiti delle case rifugio ha un titolo di licenza elementare e di scuola media inferiore, dato leggermente più basso di 11 punti rispetto a quello rilevato nel 2018 (64,7%); l'11,6% non ha alcun titolo (tab.18). Il dato sulla scolarizzazione è strettamente legato alla possibilità di un'occupazione stabile. La mancanza di una qualifica professionale è un ostacolo all'indipendenza economica *post* percorso di protezione. Per le donne in casa rifugio, quindi, l'acquisizione di una qualifica professionale è assolutamente necessaria per l'autonomia che solo un lavoro stabile può garantire.

Tab. 18 - Donne accolte in case rifugio per titolo di studio. Puglia. Anno 2019 (v.ass. e %).

Titolo di studio	Valori assoluti	Valori %
Nessuno	8	11,6
Licenza elementare	13	18,8
Media inferiore	24	34,8
Media superiore	23	33,3
Laurea	1	1,4
Totale	69	100

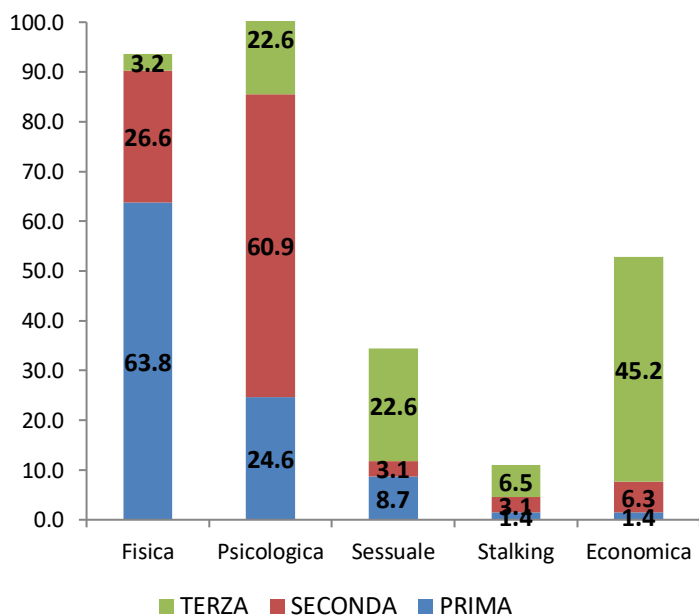
Sotto l'aspetto occupazionale la maggiore percentuale in casa rifugio è rappresentata da donne senza occupazione o con occupazione precaria o casalinghe (per un totale di 81,4%). Solo il 7,1% delle donne ha una occupazione stabile (tab. 19)

Tab. 19 - Donne accolte in case rifugio per condizione lavorativa. Puglia. Anno 2019(v.ass. e %).

Condizione lavorativa	Valori assoluti	Valori %
Occupata	5,0	7,1
Non occupata	24,0	34,3
Casalinga	18,0	25,7
Studentessa	-	-
Occupazione precaria	22,0	31,4
Altro	1,0	1,4
Totale	70	100

La bassa percentuale di donne occupate messe in protezione merita una riflessione attenta. Tale dato infatti, più che l'esiguità del fenomeno rispetto a questo segmento, potrebbe significare la difficoltà che le donne con un lavoro stabile hanno ad abbandonare tutto per il percorso di protezione che può recidere ogni legame con il mondo di appartenenza, con ripercussioni anche sul mantenimento del posto di lavoro (tab.27). Con riferimento alle tipologie di violenza che hanno determinato la messa in protezione, al primo posto c'è ancora la violenza fisica (63,8%) anche se inferiore di circa 9 punti rispetto al 2018 (72,9%), come da fig.16.

Fig. 16 - Donne accolte in case rifugio per tipo di violenza e frequenza. Puglia. Anno 2019 (%)



L'autore delle violenze per le quali le donne e i loro figli sono costrette a nascondersi, è il coniuge o partner nel 63,2% dei casi, l'ex coniuge per il 10,3% (tab.20).

Tab. 20 - Donne accolte in case rifugio per tipo di aggressore. Puglia. Anno 2019 (v.ass. e %).

Autore violenze	Valori assoluti	Valori %
Coniuge	20	29,4
Partner convivente	23	33,8
Partner non convivente	3	4,4
Ex coniuge	7	10,3
Ex partner convivente	4	5,9
Ex partner non convivente	2	2,9
Conoscente	2	2,9
Padre	2	2,9
Figlio/a	3	4,4
Altro/i parente/i	2	2,9
Totale	68	100

La grande maggioranza delle donne ospiti in case rifugio ha sporto denuncia contro il maltrattante (90%).

Per quanto riguarda i tempi di permanenza in casa rifugio, questi variano in ragione di diversi fattori. Le percentuali più alte vengono registrate fra le donne con una permanenza di due settimane (17,1%, pari a 12 donne), seguita da quelle con una permanenza di una settimana (15,7% pari 11 donne); più bassa rispetto al 2018 la percentuale di donne che resta per un anno pari al 5,7% (4 donne) contro l'8,2% dell'anno precedente, come da tab.21.

Tab. 21 - Donne accolte in case rifugio per tempo di permanenza. Puglia. Anno 2019 (v.ass. e %).

Tempi di permanenza	Valori assoluti	Valori %
Meno di una settimana	11	15,7
Due settimane	12	17,1
Un mese	5	7,1
Due mesi	6	8,6
Tre mesi	5	7,1
Quattro mesi	3	4,3
Cinque mesi	5	7,1
Sei mesi	6	8,6
Sette mesi	4	5,7
Otto mesi	4	5,7
Nove mesi	2	2,9
Un anno	4	5,7
Più di un anno	3	4,3
Totale	70	100

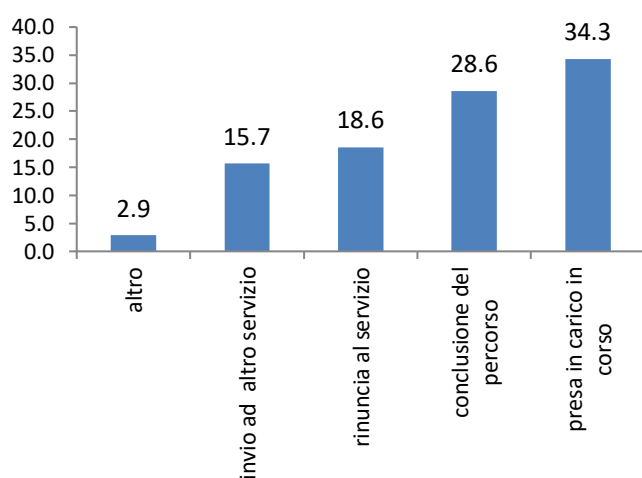
A volte il tempo prolungato di permanenza è determinato dalla lentezza dei procedimenti giudiziari ovvero dall'impossibilità/difficoltà da parte degli

organi competenti a garantire l'interruzione delle condotte violente e/o il fermo dell'autore dei reati.

I tempi lunghi hanno ripercussioni negative sia sul percorso di autonomia delle donne e dei loro figli, sia sulla spesa per il pagamento delle rette a carico dei comuni.

Si registra la chiusura dei percorsi nel 28,6% dei casi (20 donne), il proseguimento della presa in carico per il 34,3% (24 donne), mentre nel 15,7 % dei casi (11 donne) c'è l'invio ad altro servizio (es. percorsi di semiautonomia o di *cohousing*), come da fig. 17.

Fig. 17 - Donne accolte in case rifugio per esito di percorso. Puglia. Anno 2019 (%)



Nel corso del 2019, presso le 5 case operative di seconda accoglienza per i percorsi di semi autonomia, gestite dai centri anti violenza, sono state accolte 18 donne con 17 figli. Il tempo di permanenza in queste case è mediamente più lungo rispetto a quello in casa rifugio, configurandosi quale modalità di *cohousing* in autogestione da parte delle donne. Alle donne ospiti i centri anti violenza assicurano la presa in carico sociale, psicologica e legale, potenziando tutti gli interventi tesi al reinserimento sociale e lavorativo, in strettissima connessione con i servizi sociali e per l'inclusione presenti sul territorio.

SERVIZIO MINORI, FAMIGLIE E PARI OPPORTUNITA'.

Via Gentile 52 - 70126 Bari

email: ufficio.garantedigenere@pec.rupar.puglia.it

UFFICIO STATISTICO, Via Gentile 52 - 70126 Bari

email: ufficio.statistico@regione.puglia.it;

www.regionepuglia.it/ufficiostatistico